

## Scoperto da friulani e dedicato al Papa: misura 51,85 metri, ecco l'albero più alto d'Italia

È stato trovato nella foresta di La Verna dall'esploratore Maroè: sarà intitolato a Giovanni Paolo II

ALESSANDRA CESCHIA 26 MAGGIO 2021



**UDINE.** Per oltre tre secoli si è mimetizzato nella foresta di La Verna, malgrado la maestosità delle sue chiome. È l'albero autoctono più alto d'Italia, il primo a essere intitolato a un Papa proclamato santo.

A scovare l'abete bianco che più si avvicina al cielo, tanto da meritarsi il nome di Giovanni Paolo II, è stato il team friulano coordinato dal tree hunter Andrea Maroè, l'esploratore di chiome più famoso d'Italia, accompagnato dal dottore forestale Gianluca Barnabà, dal tecnico forestale Mattia Narduzzi e dallo studente Angelo Bardegi. Lo hanno trovato nella valletta De Gasperi a breve distanza dal "sasso di frate Lupo" di francescana memoria a 1.200 metri sul livello del mare, dopo averne misurati altri due.

Il suo fusto porta i segni di antichi fulmini e la sua punta si è dovuta ricostruire più volte negli ultimi 100 anni perché spezzata dai temporali o dai carichi della neve, qualcuno ne ha raggiunto la cima 70 anni fa per tagliarne alcuni rami. La circonferenza è di 5,22 metri e risulta il più grosso abete bianco d'Italia, con un'età stimabile attorno ai 300 anni. A 33 metri di altezza il fusto si divide in due grandi branche che, oltre i 45 metri, si irradiano in altre cime fino a formare una sorta di nido di cicogna nella parte terminale. È stato Maroè a insinuarsi tra i fitti rami apicali per riuscire a individuarne la cima più alta e a determinare con i colleghi la misura precisa di quello che è stato indicato come il "Nuovo abetone". Raggiunge 51,85 metri ed è appunto l'albero autoctono più alto d'Italia misurato in maniera scientifica, il quarto come specie dopo le Douglasie e le Sequoie americane cresciute anche nel nostro Paese.

«A contattarmi è stato il francescano fra Valerio, 74enne con una passione per gli alberi e per la matematica – racconta Maroè –, voleva che i tecnici della Giant trees foundation misurassero alcuni maestosi abeti bianchi nel parco nazionale delle foreste casentinesi, monte Falterone e Campigna in Toscana – racconta Maroè –. Siamo partiti venerdì con quella che rappresentava la prima uscita dopo il lockdown pieni di speranze e ci siamo messi subito al lavoro: individuare questi alberi non significa semplicemente collezionare primati – mette in chiaro l'agronomo –, l'altezza ci dà indicazioni sulla capacità della pianta di raggiungere per prima la luce, avere maggiori possibilità di sopravvivenza e distribuire più efficacemente il proprio codice genetico».

L'albero più alto è quindi una sorta di "pater familias" della foresta le cui caratteristiche diventano fondamentali dal punto di vista scientifico per la conservazione della biodiversità. La speranza del team del Giant trees foundation, ora, è individuare anche in Friuli un nuovo "gigante verde" capace di superare la "Regina" di Paularo, con i suoi 49,80 metri, e di strappare il primato all'abete bianco toscano: «Un'impresa che mi auguro di portare a termine – confessa Maroè –, malgrado le conseguenze del prelievo boschivo e della tempesta Vaia».

Per il momento, dunque, l'abete bianco di La Verna è l'erede dell'Avez del Prinzep con i suoi 52,15, il gigante di Longarone crollato durante una tempesta tre anni fa, quando il trono di albero autoctono più alto d'Italia è passato a un abete rosso di 51,16 metri, il Conte Thun tree, in Trentino. Molti ritenevano, però, che in Italia ce ne fossero altri in grado di superare quell'altezza, come loro frate Valerio, che da tempo scrutava le chiome della foresta di cui San Francesco si era innamorato e nella quale papa Giovanni Paolo II fu pellegrino nel 1993. «Questi alberi ci ricordano la missione dei santi – il commento del guardiano del santuario padre Francesco Brasa –: essere ben radicati nella terra ma anche slanciati verso il cielo. È per questo che intendiamo intitolare questi meravigliosi alberi ad alcune grandi figure di santità, del passato e dei tempi recenti, che dal santo monte della Verna ci invitano a puntare in alto: san Giovanni Paolo II, che fu pellegrino alla Verna nel 1993, Giorgio La Pira, il "sindaco santo" di Firenze, il Beato Carlo Acutis e il Beato Alberto II di Montauto».